

LA CARABINA MOSIN NAGANT Mod. 38



vista lato destro



vista lato sinistro

Il lungo fucile Mosin nagant modello 91 variante del 1930, pubblicato nell'articolo sul Mosin 91/30, non poteva soddisfare le necessità di specialisti come per esempio cavalieri, artiglieri o reparti di seconda linea come le trasmissioni campali o a livello di armata. Questo era dovuto alla scelta di mantenere un lungo fucile per le truppe di prima linea allo scopo di potere innestare una lunga baionetta per consentire cariche all'arma bianca o picche contro la cavalleria, infatti il Mosin 91\30 era lungo 1257 millimetri e la canna ben 729 millimetri. questo causava solo impaccio a truppe inginocchiate o sdraiate, per non parlare di quando in un bosco fitto si monta un ponte radio....

Nella foto qui sotto la differenza dimensionale tra la carabina e il fucile.



Una soluzione universale a tutte le specialità sarebbe stata quella di creare una carabina con una sessantina di centimetri di canna, canna sufficientemente lunga da permettere la combustione completa della polvere, come fecero tedeschi o inglesi, ma non venne fatto e si optò per una piccola carabina lunga 1016 millimetri e con una corta canna di 510 millimetri che produceva un bel lampo di luce per il proseguirsi della combustione della polvere dopo la canna, condizione critica che permetteva al tramonto di individuare l'origine dello sparo da parte del nemico.

La carabina venne approvata il 26 febbraio 1939 come ' carabina 7,62 m.m modello dell'anno 1938 ' ovvero ' 7,62 mm karabin obrazets 1938-ogo goda ' .

Pur avendo testato la carabina una propria baionetta innestabile venne rifiutata e non fu mai predisposta all'impiego di una baionetta. Solo il successore modello 44 avrà una baionetta ripiegabile, ma solo perchè il modello 44 era nelle intenzioni una carabina universale (finalmente) per tutte le specialità.

La tacca di mira della nostra 38 venne graduata da 100 a 1000 metri anzichè i 2000 del fucile. La ' 38 ' venne prodotta dal 1939 al 1944 con qualche esemplare tardivo nel 1945, ma oramai era stata sostituita in produzione dal tipo ' 44 ' .

Venne prodotta dai due colossi di stato, ovvero gli arsenali di ' Tula ' e ' Izhevsk ' anche se pare non vi siano esemplare prodotti a ' Tula ' tra il 1941 e il 1943 causa l'abbandono a seguito dell'invasione tedesca del 1941. Tula proseguirà la produzione , oltre la catena dei monti Urali in Asia, del fucile 91/30 e di pochi pezzi della nostra carabina nel 1944.

qui possiamo vedere le parti superiori di due canne in prossimità della culatta, a sinistra quella col triangolo simbolo dell'arsenale di ' Izhevsk ' e a destra quella con la stella simbolo dell'arsenale di ' Tula ' . Compare inoltre l'anno di produzione e la matricola alfanumerica cirillica .



Una tabella sulla produzione della nostra modello '38' all'arsenale di ' Izhevsk ' :

anno	Pezzi prodotti
1939	34508
1940	162162
1941	419065
1942	687426
1943	978297
1944	167000
1945	Alcuni pezzi assemblati, totale non noto.

Come si osserva nella tabella la produzione crolla nel 1944, causa l'avvio in produzione della carabina modello ' 44 ' figlia del tipo ' 38 ' e del fucile lungo modello 91/30, peraltro il modello lungo ha già cessato la produzione in massa nel 1943 .La produzione è molto inferiore a quella del fucile.

Lascio ora le note storiche e presento questo esemplare prodotto nell'arsenale di ' Izhevsk ' nel 1942 :



Vista della carabina lato destro , l'otturatore è aperto



Vista dall'alto a otturatore chiuso, gradevole il contrasto tra l'otturatore in bianco e il resto della meccanica brunita. Cortissimo il manubrio diritto dell'otturatore.



Otturatore aperto in vista di $\frac{3}{4}$, è buona la finitura dei legni e piacevole per essere una arma militare.



Vista parte superiore culatta e canna, sulla canna il simbolo triangolare dell'arsenale di Izhevsk, la matricola alfanumerica, l'anno di produzione 1942 seguito da una lettera cirillica iniziale della parola anno, per ultimo una corona con all'interno la falce e il martello simbolo dell' URSS.



Questa evidenzia la tacca di mira a cursore. Parte da 100 metri per arrivare fino a 1000 metri, ben meno del fucile lungo dove la tacca arriva a 2000 metri.



Vista con otturatore aperto, l'otturatore è lo stesso del fucile lungo e sostanzialmente

non subirà modifiche nell'arco di tutta la sua produzione, al di sotto il serbatoio per 5 cartucce, la guardia del grilletto è enorme per facilitare l'impegno del grilletto con mano guantata.



Il calciolo è realizzato in lamierino e riporta la matricola del fucile per intero, ovvero anche la parte letterale, il che non è molto comune. La finitura come il resto del fucile è per brunitura, in arsenale i pezzi con brunitura andante furono tinti di nero opaco.



L'otturatore come si presenta 'chiuso' all'interno della culatta, la testina chiude in maniera orizzontale rispetto ai sistemi coevi che chiudono in verticale. L'otturatore ha una corta manetta a cui si aggiunge un movimento di compressione della molla del percussore che avviene a un solo tempo e in apertura, questo rende la manovra spiacevole. Come nel fucile l'otturatore è purtroppo in bianco e seppur accuratamente lucidato occorre cautela per l'innesco della riggine. La sicura del sistema si ottiene a percussore carico ruotando il noce a sinistra e appoggiandolo in uno scasso della culatta, la manovra è pesante e molti soldati sovietici non ne erano nemmeno a

conoscenza !!

L'unico vantaggio del complesso è la possibilità di sostituire la testina in caso di problemi di head space salvando il resto del componente. L'acciaio del complesso è ottimo e il sistema è robusto e durevole nel tempo. Qua e là sull'otturatore i "triangolini" del nostro arsenale.

Lo smontaggio del sistema è cervellotico e occorre cautela nel riposizionamento del percussore avvitato al noce di armamento, al caso consultare questo ottimo sito : <http://www.surplusrifle.com/index.asp> dove spiega passo passo come provvedere a moltissime armi e con articoli 'downlodabili' in pdf.



Le culatte della carabina e del fucile sono assolutamente identiche come è ovvio aspettarselo ,anche se l'esemplare lungo,posto in basso, ha una migliore finitura esterna essendo un ex sniper radiato e convertito all'uso normale.

Lo scatto non è in due tempi come il resto della produzione mondiale ma un lungo roll over buono tutto sommato nell'ex sniper ma scadentello nella carabina di produzione corrente,complice la finitura e la molla di contrasto a lamina, peculiarità del sistema.



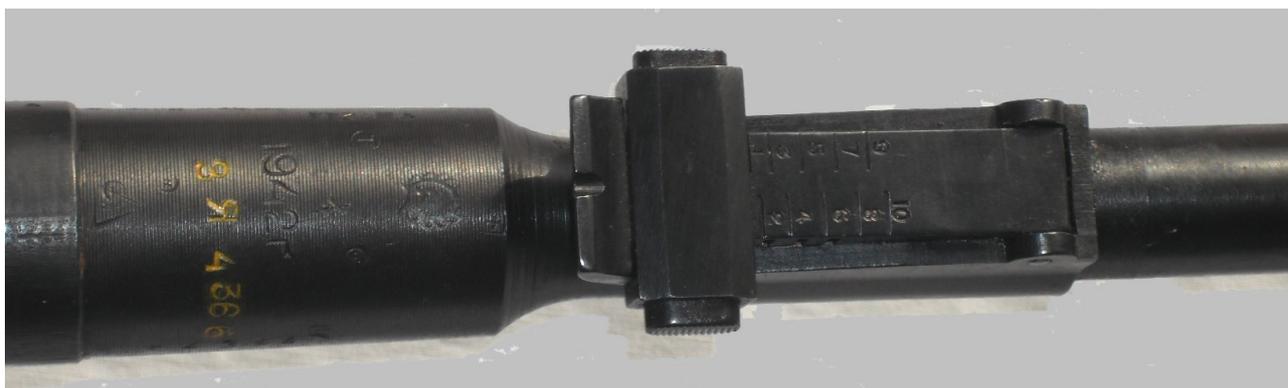
In questa immagine si nota la corta canna del modello 38 rispetto al fucile 91/30, sostanzialmente la differenza è tutta qua e ciò comporta l'adeguamento dei sistemi di mira.



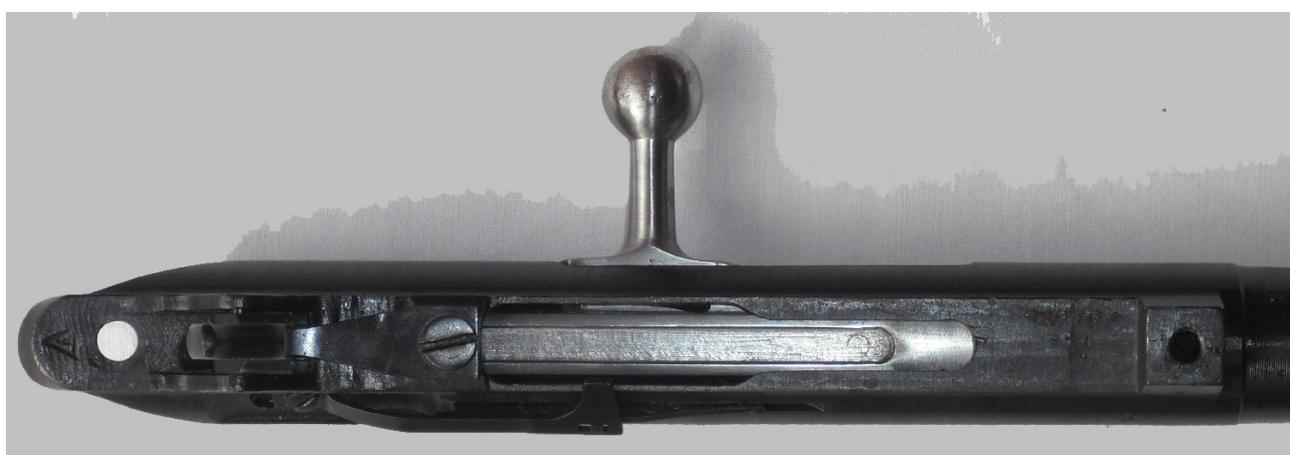
Le due tacche di mira al confronto : ben più corta quella della carabina e tarata solo fino a 1000 metri, entrambe a cursore.

Le culatte su cui sono avvitate le canne sono normalmente cilindriche ma trovarono impiego anche le vecchie pre 1935 a sezione poligonale.

Il ritrovamento di una culatta a sezione ancora ottagonale costituisce un ' plus ' del valore collezionistico dell'arma.



La tacca di mira,sulla canna simboli arsenale di Izhevsk



Parte inferiore della culatta con otturatore montato,all'estrema sinistra si nota un triangolo simbolo dll'arsenale,nella stessa zona spesso compare anche l'anno di costruzione della culatta,non è detto che coincida con quello sulla canna,inoltre vecchie culatte pre 1935 a sezione poligonale e non cilindrica come questa vennero riciclate.



I sovietici impiegavano un kit di pulizia dove veniva usata la bacchetta sottocanna attraverso la volata, il risultato stante l'impiego della bacchetta in acciaio fu quello di rovinare gli spigoli vivi in volata con perdita della precisione della palla, per cui su molti esemplari in arsenale venne fatta una operazione di alesatura per guadagnare le righe ancora buone, detta counterbored dagli appassionati collezionisti americani. La profondità della alesatura è di circa un centimetro, daltronde era costoso eliminare una canna ancora valida se non per la volata. Il mirino è protetto da un robusto anello e trasla sia orrizzontalmente che verticalmente tramite attrezzi appositi.



In questa vista inferiore del calcio si notano inserti metallici dove è avvitato il caricatore, l'incassatura della meccanica era particolarmente curata, ciò al fine della precisione del tiro.



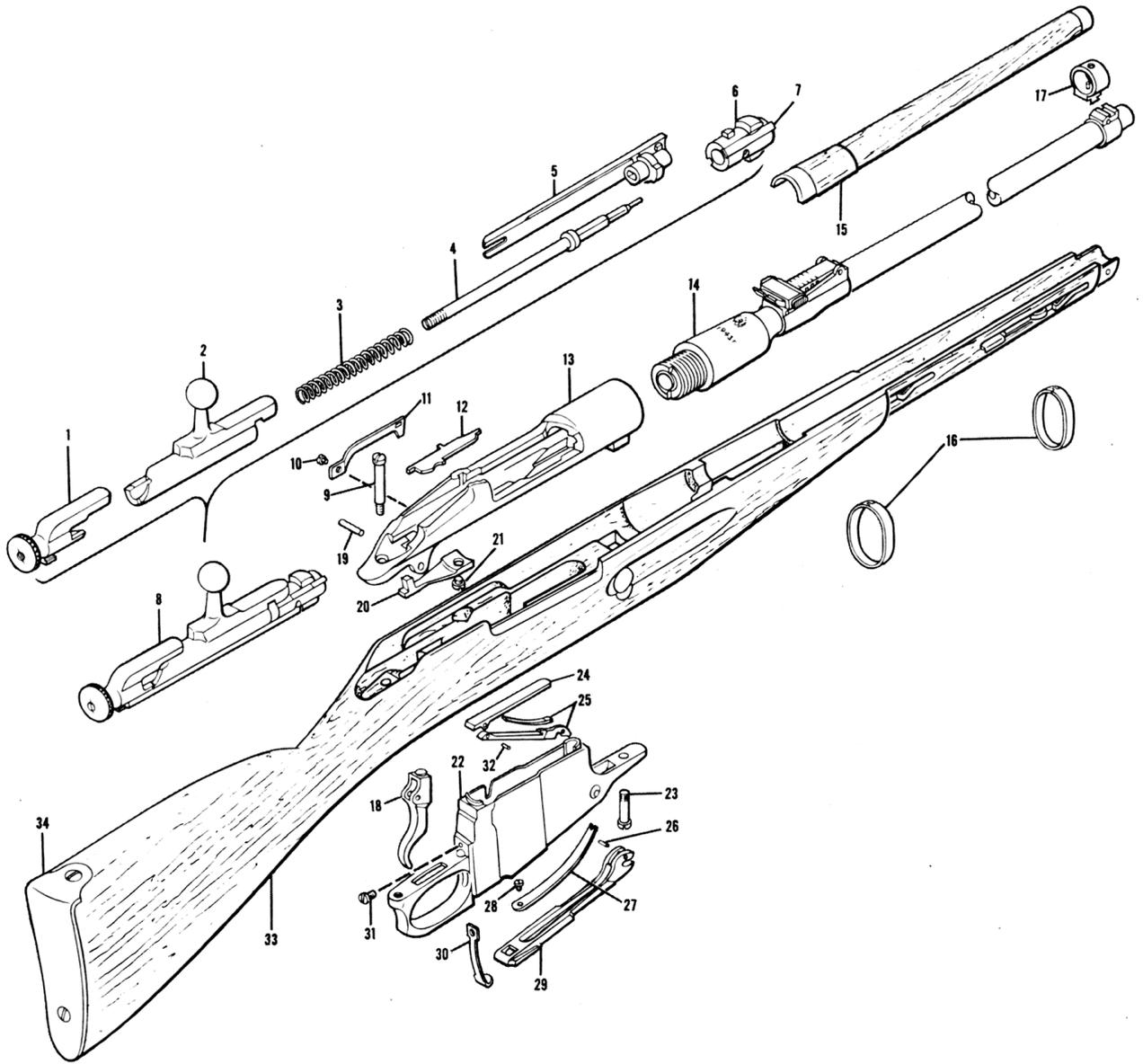
Vista superiore del calcio dove si accoppia la culatta, a destra un altro inserto metallico.

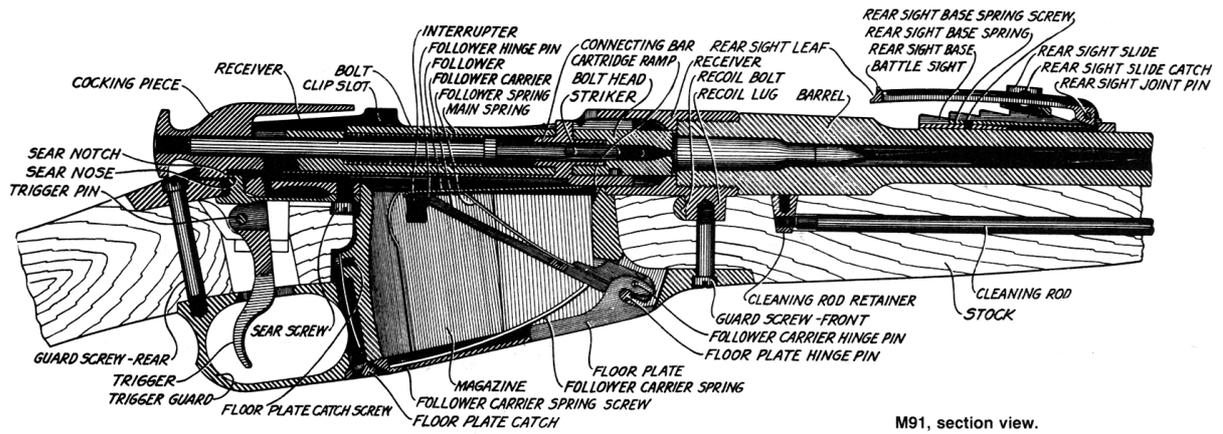
Per il collezionista che cerca un esemplare deve considerare che la maggior parte o meglio tutti gli esemplari furono ricondizionati in arsenale dopo la guerra, bisogna prestare attenzione alle matricole che sono poste : sull'otturatore, sul fondello del caricatore , sul calciolo e devono coincidere con quella sulla culatta. Gli esemplari dell'arsenale di ' Tula ' e quelli con culatte ancora esagonali sono molto rari. Compaiono esemplari reimmatricolati nei componenti tramite obliterazione della vecchia matricola o abrasione, sono esemplari collezionisticamente dubbi.

Dal punto di vista meccanico il sistema di chiusura è robusto e durevole, l'arma è intrinsecamente precisa anche per via di una canna praticamente flottante e di una ottima incassatura manuale, resta nel complesso ben inferiore ai sistemi Mauser per piacevolezza dell'otturatore e dello scatto; complice anche un otturatore complesso da smontare e una cartuccia bordata. L'insieme del fucile appare arcaico.

Per l'eventuale impiego venatorio è certamente meglio del fucile lungo per maneggevolezza e si possono montare dispositivi ottici non invadenti.

Roberto Muccignato





M91, section view.